

# ***Lo sviluppo del pensiero e la sua attrazione in ambito massonico***

*di F. F.*

Millenni addietro accadde che nell'altopiano del Tibet e nel deserto egiziano si trovassero a lavorare alcune delle menti più chiare che il genio umano abbia avuto la ventura di annoverare.

Il lavoro di questi saggi precorse di gran lunga lo sviluppo della civiltà dei loro tempi ed accese due veri e propri fari di pensiero e di civiltà. I sapienti dell'India e quelli dell'Egitto raggiunsero, indipendentemente, gli identici risultati: postularono l'esistenza di un Ente assimilabile al G.·A.·D.·U.· e, sentendo le loro menti smarrirsi nell'immensità di questo Ente che riunisce in sé l'infinito e l'eterno, compresero che questa verità non avrebbe potuto essere afferrata dagli altri uomini. Perché colpisse quelle menti impreparate, era necessario volgarizzarla ed imporla. Nacquero così il simbolo, il rito, la liturgia.

Sotto questa forma si ha dunque il primo ingresso del simbolo nella filosofia intesa come scienza; e per lo scienziato, cioè il ricercatore di verità, cioè il Massone, questo è ancor oggi il valore da attribuirsi al simbolo: un artificio didattico atto a rendere più agevole, più immediata e soprattutto più profonda la comprensione e l'acquisizione di alcuni concetti di fondamentale importanza.

Tali concetti vengono assimilati per mezzo dei simboli e divengono base imprescindibile di ragionamento. Cartesio affermava infatti che la verità deve essere più che conosciuta: della verità bisogna vivere.

La Massoneria mira appunto a questa forma di conoscenza, in quanto non tende semplicemente alla formazione di dotti, ma a quella di veri e propri Iniziati, cioè di uomini che vivono di verità assimilate.

Solo dalle comunità praticanti metodi simbolici sono sorti i Grandi Iniziati: gli autori del Veda, i Rosacruciani di Egitto, il quasi mitico Zoroastro, Socrate, Platone e Aristotele, Confucio, Gesù di Nazareth. Tutti questi grandi Maestri, che furono tutti Grandi Iniziati, hanno dato al mondo principi eterni ed immutabili, in quanto veri aspetti della Verità e li hanno espressi sotto la forma di simboli, miti, parabole.

Ma non ci si deve fermare al simbolo, occorre risalire al principio, sempre, e tenerlo ben presente nel compiere un atto, nel guardare un oggetto e, a poco a poco, nel subcosciente il simbolo sarà unito indissolubilmente al concetto, lo rappresenterà completamente e, quel che è più importante, accessibilmente. Allora e solo allora, il simbolo avrà assunto la sua vera funzione che è quella di veicolo, di intermediario tra un concetto ed il più intimo io.

L'armonia di una costruzione dipende dall'uniformità delle pietre che la compongono: i simboli e le allegorie sono il denominatore comune a tutti i Liberi Muratori e rappresentano l'armatura che regge l'edificio intorno al quale si sviluppa ogni ornamento massonico (saggezza, amore, beneficenza, tolleranza, e quindi armonia, perfezione).

Guénon in «Considerazioni sulla Via Iniziatica» recita: «I riti costituiscono l'elemento essenziale per la trasmissione dell'influenza spirituale e per il collegamento alla "catena" iniziatica, sicché può dirsi che, senza i riti, non vi sia in alcun modo

iniziazione ». ... « i riti hanno sempre lo scopo di mettere l'essere umano in rapporto, direttamente o indirettamente, con qualche cosa che supera la sua individualità e che appartiene ad altri stati d'esistenza. Il rito porta sempre in se stesso la sua efficacia, a condizione che sia compiuto in conformità alle regole tradizionali che ne assicurano la validità, e al di fuori delle quali non sarebbe più che una forma vuota.

Prosegue poi Guénon: «Il rito e il simbolo, che sono entrambi elementi essenziali di ogni iniziazione, e che si trovano sempre associati in tutto ciò che presenta un carattere tradizionale, sono strettamente legati dalla loro stessa natura. Infatti, ogni rito comporta necessariamente un senso simbolico in tutti i suoi elementi costitutivi, e, inversamente, ogni simbolo produce, in colui che lo medita con le attitudini e le disposizioni richieste, effetti paragonabili a quelli dei riti propriamente detti, sotto riserva che vi sia, come condizione preliminare, la trasmissione iniziatica regolare.

«Il simbolo, inteso come figurazione "grafica", non è in qualche modo che la fissazione di un gesto rituale.

«Ogni rito è letteralmente costituito da un insieme di simboli; questi ultimi infatti non comprendono soltanto gli oggetti usati e le figure rappresentate, ma anche i gesti effettuati e le parole pronunziate, in una parola tutti gli elementi del rito senza eccezione.

Si può dire che i riti siano i simboli "messi in azione", che ogni gesto rituale sia un simbolo "agito"; non è insomma che un modo diverso per esprimere la stessa cosa, solo che il rito è, come ogni azione, qualche cosa che si compie necessariamente nel tempo, mentre il simbolo come tale può essere considerato da un punto di vista "intemporale".

Rito e simbolo non sono in fondo che due aspetti di una stessa realtà; e quest'ultima non è altro che la corrispondenza che rilega fra loro tutti i gradi dell'Esistenza universale, sicché, per sua virtù, il nostro stato umano può essere messo in comunicazione con gli stati superiori dell'essere ».

#### Bibliografia

Franco Massimo: "Verso La Luce";

Era Nuova, n. 8 - agosto 1948

Guénon: "Considerazioni sulla Via Iniziatica"